

Tendenze Due flower designer e un libro svelano come il verde può anche «ampliare» la casa La betulla si accende. È il mobile vegetale

Le piante hanno corpo. Come notava lo scrittore ceco Karel Capek (autore di *L'anno del giardino*), sono anche dotate di volontà propria, a volte ribelle. E in certe case riescono a fondersi con l'economia domestica al punto da diventare parte dell'arredamento. Un portalampe con rizomi. Un cactus che sostiene le chiavi di casa. Foglie che si illuminano a giorno. Insomma, mobili vegetali. È il lavoro del flower designer e un libro (omonimo) di Simona Malcovati e Chiara Parrini da poco edito da Franco Angeli che svela i segreti.

«Parliamo di architetti floreali — dice Parrini — persone che arredano con piante e fiori». Non soltanto la classica composizione. Tullio Pagnoni, titolare dello studio En Plein Air, mostra una Sansevieria cilindrica, portamento eretto, con foglie lunghe e carnose, simili alle dita di una mano. «Un'idea — dice il milanese Pagnoni — è porre più arbusti

di questo tipo adiacenti ad un mobile basso che sostiene il televisore. L'effetto illusorio è quello della pianta che regge lo schermo». Ma Pagnoni va oltre. Prende una sfera lignea, fatta di tante unghie di betulla scortecciata. «Sotto, c'è un'intelaiatura in ferro

che sostiene i bastoncini — spiega — e adesso manca solo la luce». Che arriva sotto forma di fibra ottica, sottilissima fonte luminosa che accende il legno. Una lampada naturale, o un'estensione del giardino nell'arredo domestico. Poi ci si sposta accanto a un mezzo tronco robusto, linfatico. «È una *Liane Cyparoska* — affer-

ma il designer — ha origini olandesi con un fusto forte e una sommità più ramificata, perfetta per l'inserimento di led, fibre ottiche o anche solo paralumi. L'importante è che le piante si amalgamino con il gusto della casa». Che ne assorbano le emozioni, anche. Non a caso nella *Recherche Proust* utilizzava il nome di una pianta,

la *Cattleya*, una sorta di orchidea, per indicare rapporti amorosi tra Swann e Odette (l'espressione è «fare *Cattleya*»). «La pianta deve cogliere lo spirito di un mondo domestico

— afferma Michele Zaurino, designer pugliese, titolare dello studio L'olmo colmo — e non stonare con l'esterno. In un appartamento milanese non ha senso secondo me abbondare con lavanda e rosmarino. Meglio scegliere arbusti che vivono anche nei dintorni. E attenzione ai bonsai: contrariamente a quel che si dice, devono vivere all'aperto, altrimenti muoiono».

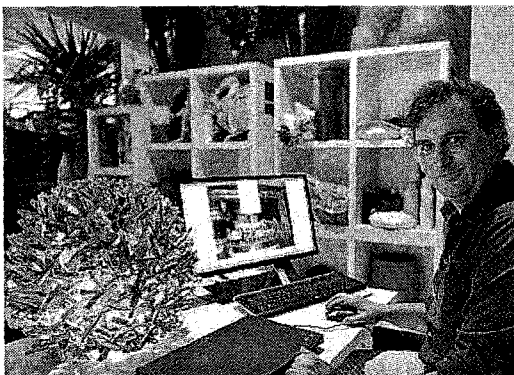
Si può giocare con il verde anche per correggere piccoli difetti. «In un salotto di modeste dimensioni — continua Zaurino — è meglio scegliere dei contenitori alti da sistemare agli angoli. Oppure delle *Euphorbie*, varietà sempreverde, in vasi piccoli. In un soggiorno con una corposa libreria, io metterei vasi minuscoli con piantine grasse ed erbe aromatiche». Attenzione alla disposizione dell'appartamento. Nei loft, ottimo è il *Ficus Benjamin* (qui si può giocare con le grandi dimensioni), mentre le *mansarde* meglio non appesantirle: edere cascanti, leggere. «Scegliete bene anche i contenitori — conclude Zaurino — e, se interessano le tendenze, oggi sono tornati in voga quelli di plastica, specie se color tabacco». Per il resto, lasciamo parlare loro, i mobili «verdi».

Roberta Scorrane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accorgimenti

Bastano dei bastoncini di betulla e della fibra ottica per ottenere una lampada. E, con gli arbusti giusti, i salotti sembrano più grandi



Pagnoni e i suoi arredi (foto Piaggese)

